

Elementi della magia Naturale e Divina

Nota di magia pratica al N. 3

(Contin. e fine vedi fasc. prec. pag. 413)

7.° *Gli occultisti parlano sempre di “iniziazione,,. L’operazione che voi ci date ad eseguire è proprio ciò che in occultismo è la iniziazione? oppure che cosa è iniziazione?*

RISPOSTA

Initium è tradotto nei vocabolari della lingua latina per *principio* — invece letto con le regole analitiche del tempio significa *il seme che produce*, cioè il principio dell’attività nella natura (dello spirito e della materia), ed era speciale dei misteri di Cerere, la *natura naturante* dei teologi cristiani da S. Tommaso di Aquino al Bellarmino.

Inizio e iniziazione, nel linguaggio templare, significava l’ammissione al tempio in cui i sacerdoti delle scienze segrete si raccoglievano.

Il linguaggio, con poche varianti, è restato alla Massoneria di rito scozzese, perché tutte le forme massoniche non prescindono dall’idea templare.

Il *neofito* è l’aspirante.

Nel moseismo ebraico e nell’essenismo si chiamava *levita*. Nel monacato si dice *novizio*.

Questo *neofito*, prima di entrare nel tempio, prima di varcarne la soglia per tentare la conquista dei suoi misteri incomunicabili, era soggetto a prove *terribili*, che in tutti i libri che si occupano di massoneria i lettori possono trovar descritti. In altre parole il portinaio del tempio non apriva i due battenti della porta misteriosa che al neofito atto a meritare la fiducia di un ascenso per le sue virtù e per la sua costanza.

Nelle logge egiziane il neofito entra spingendo la porta del sinedrio, dove i maestri di primo grado sono seduti in circolo intorno al fuoco fiammante, in veste rossa, mascherati, con la testa chiusa nelle fasciature sacerdotali. Quando il neofito apre la porta, tutti i maestri gli corrono incontro, lo circondano e gli appuntano un pugnale alla gola, chiamandolo traditore e violatore del secreto irrivelabile della natura. Indi si consigliano come ucciderlo, per immolare il suo spirito alle divinità che custodiscono l’ordine e si erigono a tribunale e lo condannano alla morte per cremazione. Allora si entra in un recinto vasto dove è accesa una pira. Due dei maestri spogliano il traditore, e ad una ad una gittano sul fuoco le sue vesti e si arriva a far lambire con le fiamme la carne del condannato, quando sopraggiunge l’*Ierofante* o Gran Maestro, che sospende l’esecuzione, e al neofito ignudo, innanzi al fuoco divampante, tiene un discorso quasi così:

— Tu hai avuta l’audacia di violare la porta che nasconde i misteri della verità al volgo dei vivi, e questo prova che sei o un uomo coraggioso o un temerario pazzo. Io posso giudicarti perché leggo nella tua anima e giudico il tuo ardimento per pazzia incosciente: tu non sapevi di andare incontro alla morte dei violatori. Io sospendo la tua esecuzione; la differisco, ma non ti salvo, se vuoi salvarti devi vincere il fuoco che divora.

—... e l’acqua che soffoca, risponde l’anziano dei maestri.

—... e il vento che porta il soffio della terra, aggiunge un secondo.

—... e la terra che ingoia le anime, dice un terzo. Allora l’*Ierofante* riprende:

— Se vincerai questi quattro potenti fantasmi della negazione dello spirito, tu sederai nella nostra famiglia, e passerai innanzi— se no la tua morte è procrastinata al giorno che tu tremerai.

— E non potrà liberarti nessuno — perché la pruova del tuo tradimento è questa, che non meritando hai violata l'entrata al tempio.

Allora il neofito è avvicinato dal maestro che l'Ierofante gli assegna; Il maestro lo copre con una veste bianca e il neofito giura di *tacere* tutto ciò che ha visto e vedrà, di *vincere la pruova o morire*.

Il sacerdozio, ordinato a casta, faceva tutto questo con un rituale o codice per mezzo del quale l'ordine era salvo da ogni infrazione e violazione. Nei *club* moderni non è ammesso un socio se non esaminati i suoi precedenti, per impedire che gli indegni macchiassero di lor presenza gli altri. Nei tempi antichi invece si creavano questi precedenti, ponendo *a prova* tutto ciò che un curioso poteva promettere.

Quando il *neofito* era pronto, il *sacerdote* maestro si avanzava, lo riceveva e lo *iniziava*, cioè *gittata in lui il seme che doveva dare il suo frutto*.

Da questo concetto di *seminare nell'individuo il germe che produrrà il frutto* si disse nel linguaggio sacro *in-inter-humum* cioè *per la seconda volta seminate o create*, per cui il *maestro* della iniziazione esseno-cristiana si chiamava *padre*, perché il maestro che inizia è il padre dello spirito dell'allievo—dove la sincope volgare di *initium* per assonanza e consonanza anagogica. Nella chiesa cattolica il nome di *padre* si dà al confessore.

Ora della parola *Iniziazione* si fa un grande abuso, e tutti credono che si debba intendere per *principio di una cosa*. *Initiamenta*, *initiator*, *initium* sono voci pagane a due fronti, volgare e sacerdotale, e fu in origine della sola Cerere misteriosa.

In-itio (*itio*, *itiosis*, il movimento generante il principio) equivaleva nel linguaggio antico sacro al soffio di cui la Genesi ebraica dice che si servì il Dio Grande per comunicare il suo spirito divino ad Adamo, l'uomo di fango, da cui *initium* diverso da *in-itio*.

La Cerere, dea fecondante e fecondabile, coi suoi misteri poteva far capire che la potestà sacerdotale doveva gittare nell'*iniziando* il seme intellettuale delle cose riposte.

Certi scrittori che non vogliono leggere le verità in fondo alle parole, si dimenano nelle invenzioni immaginose che rasentano tutte le belle novelle del dott. Bataille, sul famoso rito luci feriano dell'alta massoneria! Gli italiani, che hanno rivendicata allo stato laico la città che ha per suo nome la *lupa lattante*, dovrebbero non lasciarsi infinocchiare dai romanzi dell'occultismo che qui piovono dalla babelica Parigi. Roma meriterebbe uno studio speciale dal punto di vista dell'occultismo e studiandone la religione antichissima nelle sue fonti greco-etrusche, si saprebbe l'origine dell'Inferno che è passato nella simbologia cattolica e di cui si è servito Dante degli Allighieri.

Nel cattolicesimo, tutto ciò è restato, variato nei riti, e vuoto nella sostanza, fino al momento in cui il sacerdote cattolico non si fa la *chierica*; la quale tonsura dei capelli cervicali non è del solo cattolicesimo, e nel simbolismo orientale o nei culti delle divinità frigie introdotte a Roma¹ i preti erano tonsurati lo stesso perché l'*alma mater* la dea Atti, di cui discorre Luciano, nei suoi dialoghi, mietuta vi dà l'erba, tal quale il capello che tagliato rinasce.

I preti cattolici (parlo dei moltissimi) ignorano, per esempio, che la forma circolare della tonsura è *solare* come l'ostia che si consacra e ha rapporto per la forma al sole e per la sostanza alla Cerere antica — e quando nella celebrazione della messa pontificale il novizio assunto al sacerdozio apre l'evangelo, l'anziano o vescovo gli dice una parola nell'orecchio che è la chiave della Luce e dell'Ombra e quindi il fondamento dogmatico del miracolo. Ma il prete regolare corrisponde ipoteticamente appena al primo scalino del sacerdozio egizio e

¹ I Coribanti, sacerdoti frigi dell'*Alma Mater* (scotitori della testa) o i Cureti, ricordati da Ovidio, nei *Fasti*. Il culto della Terra fu introdotto in Roma dall'Oriente, verso il quinto secolo (a.C.) e i sacerdoti frigi che si occupavano del culto erano detti *galli*. Il lettore paziente cerchi di intendere la favola di Cibele.

il nuovo entrato non è in possesso dei veri la cui legge è potestà del maestro.

Il quale maestro o sacerdote conducente il gregge dei neofiti è rappresentato dal vescovo, il quale, come ho accennato altrove, è quello che ha il diritto di benedire con la mano che tien chiuse le due ultime dita, per dimostrare che egli è padrone *del secreto di corrispondenza nei tre mondi*², il *materiale* (il visibile) *l'astrale* (l'invisibile) e il *divino* (le cause).

Se chiudete la vostra mano e ne riaprite in triangolo le prime tre dita con le punte rivolte in su, l'ombra che esse disegnerebbero sul muro ha il contorno di quella del *diavolo*, cioè una testa tra il caprone e l'asino con due corna e un ciuffo tra le due prominente. Ora il rituale cristiano-esseno è terribile quando un vescovo benedice la turba dall'alto, perché, stendendo la sua mano in segno di benedizione, intercetta la luce che dal sole cade sul popolo — ora la proiezione di quella mano essendo la *silhouette* della testa del Diavolo, il potere sacerdotale, in religione, considera il diavolo o spirito di materia nella turba mondana, perché sulla turba si proietta l'ombra della mano che si alza in segno di benedizione.

² Il segno dei tre mondi non è solo sul triangolo che rappresenta il Dio Onnipotente nelle chiese cattoliche, ma nella statuaria religiosa in tutte le immagini del bambino Gesù che tra le tre dita aperte regge una sfera sormontata da una croce così ♀ e che i preti dicono rappresentare il *mondo* governato dal principio-secondo della Trinità: mentre è tanto facile vedere che la formola esoterica ha rovesciato nella mano del bambino il segno astronomico e cabalico di Venere ♀ in segno *di purità dominatrice dei veri nei tre mondi*. Da quanto ho scritto in questi fascicoli del *Mondo Secreto* sulla pessima ed antiscientifica interpretazione che i preti cattolici danno ai segni da essi adoperati, si ricava che un libro da farsi da chi ha mente, scienza e tempo è questo di esaminare *il simbolismo chiesastico* al lume delle scienze occulte e del progresso delle scienze moderne. Il tempio di *Notre Dame* di Parigi ha un rilievo indicante tutta una operazione di alchimia (vedi *Papus*), ma nelle chiese molto antiche, e nei templi di divinità latine e greche si trovano innumerevoli figure del genere: non potrebbe essere diversamente se si consideri che gli antichi sacerdoti come i primi cristiani eran dotti nelle segrete scienze dei magi, di cui ogni religione è una forma esoterica o di adattamento a popoli, a razze, a lingue, a costumi, a tendenze etniche. In tal modo il Bramanesimo dà la mano alla rivelazione cristiana, e la simbologia Egizia e Caldea e Frigia si confonde e si ripete ora in questa ora in quella mitologia. Perciò *l'Apocalisse*, libro profetico della storia eterna e che è scritta su basi scientifiche assolute (cioè immutabili) profetizza simbolicamente *l'Unico Sovrano* come segno di pace. Ma lasciando stare i libri sacri, scritti cabalisticamente, nei quali è bene non mettere tanto dentro il naso per non far trovare in imbarazzo i bravi monsignori di Roma, anche gli ornamenti e l'architettura dei templi antichi cristiani o pagani o egizii manifestano chiaramente l'importanza e il valore esoterico dei riti, perpetuati da secoli, e dei quali nei semenzai dei preti non si insegna la chiave, per paura di trovare tra tante teste di rape qualche cervello abbastanza svelto da domandare ai sopracciò che cosa hanno fatto dell'esoterismo esseno o come l'abbiano disfatto in diciannove secoli di ignoranza dommatizzante! Ma nelle scuole ed università laiche è peggio, perchè certi illustri maestri di filosofia che le antiche filosofie hanno studiate al lumicino delle analisi materialiste grossolane ed ignoranti, volentieri dicono corna delle religioni e le classificano tra le industrie dei furbi sulla credulità dei semplici — mentre lo stesso potrebbe dirsi di tutte le scienze ufficiali, dalla medicina all'avvocatura che, messe in pratica a solo scopo di lucro, sono vere industrie sulle passioni dei clienti. Invece così non è né per le religioni, né per le scienze, i cui luminari non hanno mai avute mire personali.

Dato e non concesso che il Cristo Nazzareno sia stato tal quale vivo come la Emmerich e gli altri estatici ce lo fanno vedere, non ci pare che a lui si potesse addebitare un grande concetto industriale della religione:

concetto industriale che ora alimenta le chiese più miracolose dei due emisferi e che allontana i savi dalla fede quando la fede diventa un commercio sfruttabile! Più saggio sarebbe di distinguere il logliolo dal grano ed esaminare ciò che è scienza e ciò che è industria sulla scienza. Le religioni caddero e cadranno tutte per la violazione dei loro segreti fondamentali: il paganesimo non cadde perchè l'umanità era stanca davvero di sacrificare alla bella Venere, ma perchè alla Venere e a Mercurio, sintesi di idee che poi il cristianesimo ha riprodotte, erano venuti sostituendosi dei Mercurii e delle Veneri che il sacerdozio corrotto aveva denaturati. Ma come si possono fare queste distinzioni quando i maestri che insegnano critica delle religioni, per quanto profondi e di nomi mondiali, come il Muller, l'Hartmann, il Pflaiderer e gli altri minori, sono semplici eruditi e non iniziati?



Il lettore che comprende ciò che io dico, rifletta che gli iniziati pagani nel periodo della invasione essena nell'Impero Romano, capivano il terribile segno di occultismo religioso e cercarono di screditare il sacerdozio nuovo, dicendo che il Cristo che essi adoravano era una *testa di asino*, perché l'ombra della benedizione della mano del vescovo era appunto la testa di asino, o testa di caprio, che il volgo non vedeva— e che non poteva vedere, perché l'ora della caduta degli dei era sonata, dopo le profanazioni dei misteri del tempio che la nuova religione andava a ricostituire per altra via.

Da questo che d'indciso tra la forma della testa dei due animali (il caprio e l'asino) i maghi ebraizzanti e i caldaici del medio evo e quelli della scuola egiziana di Alessandria fecero rivivere il culto dell'*Astaroth*³, il signore non angelo e non diavolo della concezione plastica della bassa età. Perché *Astaroth* in ebraico ed in siriano vuol dire *condensatore*, *raccogliatore* e *gregge*, cioè il dominatore di tutto ciò che è materia, che è ricchezza (il gregge), il possessore di ciò che è reale (il popolo). Lo si dipingeva con la testa di *asino* o di *caprio* perché l'ombra dell'atto di dominio del vescovo era la testa dell'animale paziente o del libidinoso duce delle pecore (il ricco gregge).

Ho detto negli *Angeli e Demonii dell'amore* come era dipinto:

Cavalcava il Dragone: cioè dominava la corrente astrale della terra, la signoreggiava.

Stringeva nella mano una vipera cioè nel pugno suo riuniva tutto ciò che di sottilmente velenoso era risultato dalla corrente astrale.

Nel Museo Nazionale di Napoli vi è al n.° LXXXI un affresco di Pompei rappresentante il quadro di *Io* che ha come *Astaroth* in pugno il serpente: ebbene leggete la mitologia greco-egizia e confrontate la virtù e il simbolismo di questo velenoso tra i rettili e troverete l'occasione di spiegarne il valore attraverso trenta secoli di mitologia delle occulte forze della natura di cui alla fine del Secolo XIX, tra tanti pretensiosi accademici, non vi è un solo che sia stato capace di impadronirsene e spiegare le origini.

Il S. Pietro della Cristianità e l'Iside della mitologia egizia sono dipinti il primo con le *chiavi* del Paradiso e la seconda con la *chiave* del Nilo o fiume sacro: se non tenete conto

³ Vedi *Angeli e Demoni dell'Amore*, testè pubblicato dalla Libreria Detken e Rocholl.

del sesso dei due custodi delle misteriose regioni, le chiavi rappresentavano il secreto di virtù, dopo le *prove*, da carpire per far parte dei misteri.

Nella moderna dottrina cristiana, si legge che il fedele deve compiere vita virtuosa per entrare in paradiso, se no S. Pietro non apre le porte: questa è una corruzione dell'antico rituale che prescriveva la virtù di aspirare al sacerdozio o magistero sacro⁴.

Il *neofito*, che resiste a tutte le prove del diavolo travagliante la massa umana, o gregge, indovina dove sta Pietro che, dato uno sguardo da conoscitore a chi picchia, apre la porta e lo introduce. I misteri isiaci erano identici. Il sacerdozio egiziano, come il caldaico, prese l'analogia dei tre mondi (il *visibile*, l'*astrale* e il *divino*) e lo riprodusse nell'esoterismo del suo tempio pigliando a prestito dall'astronomia, dalla geografia e dalla storia naturale tutto l'artificio della sua simbologia o tecnica religiosa.

La terra (geografia) simboleggiò la realtà prodotta—gli animali la zona astrale (l'*ibis*) — gli astri con le configurazioni stellari il mondo divino (planisfero)⁵. Nelle città di origine greca, i riti egiziani si trovano ripetuti e a Napoli vi è tutto un antico quartiere che ricorda non il *Nilo* fiume come vogliono gli archeologi volgari, ma il *Nilo Sacro* della verità e dei misteri sacerdotali di cui nessuno dei profani può discorrere, se prima non si inizia nelle verità della magia che è la chiave filosofica di tutte le religioni — in fatto da altre fonti si rileva che dove il culto egiziano si affermava con un nome o un monumento, la si insegnava la scienza secreta degli egizii e Napoli ebbe perpetuato per un lungo periodo la tradizione della scienza occulta col rito secreto egiziano, a cui certamente fu ascritto quel Giovanni Battista della Porta che primo scrisse della camera oscura—e don le il gesuita Kircherio succhiò il latte del suo *Oedipus aegyptiacus*!

Nel Museo di Napoli vidi una statua d'Iside che ha in mano la chiave della corrente del Nilo e *chi mi può capire* capirà come da questa forma di chiave attraversata da un battente sia venuto il segno del pianeta Venere in Astronomia, che è un simbolo arcano dell'occulto e per molti chiave inafferrabile della realizzazione in magia.



Ma per tornare a quanto ho premesso, il tempio non si apriva che al neofito dopo le prouve, e l'*iniziazione* era l'atto di penetrare nel tempio ricevendo da un sacerdote provetto il *seme che deve fruttificare* — perciò anche nel linguaggio moderno si dice *iniziato* chi è entrato nella conoscenza dei misteri e *adepto* chi è riuscito a realizzare.

A questo punto è bene notare che l'iniziazione alla scienza assoluta non si ottiene né si dà nello stesso modo da tutti.

Vi sono:

- a) *Iniziazioni per riti*;
- b) *Iniziazioni per conferimento*;
- c) *Iniziazioni dirette*.

1.° L'*Iniziazione per riti* è quella da me prescelta, per fondare in Italia una scuola di

⁴ Ciò fa argomentare che il paradiso sta di sopra i cieli (*qui coelant*) o che tenendo l'occhio ai cieli il paradiso non stia di sotto? Questo problema bisognerebbe proporlo a qualcuno dei tronfi professori di materie religiose nelle università laiche.

⁵ L'amato lettore troverà in queste parole qualche dissonanza mia con gli scrittori che negli ultimi tempi hanno discorso di egittologia sacra, in ispecial modo quelli che si sono occupati di Iside: ma uscendo l'argomento dalla nostra tesi, lascio libero il lettore di credere a me o a quelli.

magia. Il maestro che la dà deve essere in grado di sentire il suo discepolo che è entrato nella zona di purificazione, dovunque si trovi, e mettersi in determinati momenti in rapporto con esso, o assegnare ad esso un suo sostituto nella zona extraumana.

2.° L'*Iniziazione per conferimento* è quella delle società costituite visibilmente: gerarchia di gradi quindi e potere di iniziazione conferito da un maestro a seggi di praticanti.

3.° L'*Iniziazione diretta* è invece la comunione che un maestro fa di se stesso direttamente ad un discepolo o Beniamino— ed in questo caso è una vera dedizione del maestro al discepolo.

Questa avviene nel solo caso di un mandato extraumano; diversamente nessun maestro *si dona*.

Dunque seguendo il rito da me prescritto, l'iniziazione è della prima specie, non solo, ma è una *iniziazione virtuale*: perché per sé stessa non vale che a spingere il presunto neofito a traversare la corrente astrale umana e tentare di afferrare la mano o la parola del maestro che aspetta i vincitori della lotta col serpente, fuori la corrente della terra.

Di là comincia la vera iniziazione ai misteri della natura intelligente.

8 — *Ma che cosa vuol significare la maniera di tracciare i segni che avete prescritta? che il dito pollice rivolto in giù debba e voglia sostituire simbolicamente la verga o bacchetta che si attribuisce ai maghi da Mosè a noi? Esiste questa bacchetta?*

RISPOSTA.

La magia adopera per la realizzazione tutti i mezzi esterni di cui un uomo possa servirsi— le stesse religioni hanno magiche le pompe delle funzioni sacre, i paludamenti sacerdotali, le cerimonie templari. Così la Massoneria che è stata una difesa di maggiore universalità nel suo concetto primitivo, così le sette. Però se le pompe sono magiche nelle religioni, la magia dei maghi, presa isolatamente nella sua essenza, non ha bisogno che di una sola cosa, della *volontà* per produrre miracoli.

Nelle grandi operazioni cerimoniali della religione cattolica, la *missa di requie*, la celebrazione del *Te Deum laudamus*, sono vere e grandi operazioni collettive. Il sacerdozio presieduto da un operante anziano esegue tutto un rito analogico e canta e pronunzia parole che hanno tanto valore quanto ne ha chi le canta e le pronunzia secondo la fede di un pubblico che assiste e prega e partecipa alla cerimonia.

Fede è sostanza di cose separate
Ed argomento delle non parventi

dice Dante⁶: ma l'*argomento delle cose che non appaiono* nell'anima del volgo che tiene molto ai segni esterni si suscita con le forme pompose dei riti sacerdotali, e l'animo anche il meno sviluppato alla idealità si sente commuovere e prendere nel movimento generale delle anime commosse in tutto ciò che vi è di ricordo atavico e di paura dell'ignoto.

Ultimamente si sono stampati dei libri sulla *psicologia della folla*⁷; ma l'indagine filosofica che prescinde dalla *forza psichica* e dal suo *contagio* farà sempre una pappa pei bambinelli con la sua psicologia e i suoi paradossi.

⁶ Parad. XXV.

⁷ LE BON, SIGHELE.

Nelle chiese, nelle processioni, nelle rivoluzioni, nelle cerimonie civili la chiave della commozione generale è nella generazione del sentimento dominante la catena della psiche di tutte le unità componenti il pubblico. In un esercito valoroso anche chi ha l'animo meschino di un coniglio compie prodigi di valore, e basta visitare il tempio della Madonna di Lourdes o quello di Valle di Pompei per studiare nei momenti della crisi di fede della folla come l'animo meglio equilibrato si senta commosso e vinto.

Potrei a questo proposito dire cose profonde per quanto semplici, dire delle verità scottanti capaci di scuotere non solo l'ordine delle religioni, ma anche l'ordine degli stati se in ALTO si permettesse di gittare in pasto alle passioni politiche e alle ambizioni dei cattivi il secreto per impadronirsi dell'animo delle turbe ragionanti e facilmente ubbriacabili, che si chiamano al giorno d'oggi col pomposo nome di *Popolo sovrano!*

Resta assodato però che nella magia cerimoniale delle pompe religiose, la fede (se ve ne è il germe) invade tutta la massa, e la prende come in un vortice.

Non così la magia divina e naturale esercitata da un mago che sa e che può: alla stupenda ritualità, ricca di arredi e paramenti e addobbi sacri e religiosi, il mago non sostituisce che la sua spiritalizzazione per l'*intelligenza* e la sua fluidificazione per la *realizzazione* di ciò che egli vuole.

Egli pensa o si ispira, trova le analogie e con la sua arte realizza.

Certi filosofi che tutto vogliono spiegare con la ipnotizzazione dicono che nel fachirismo e nella magia tutto dipende da uno stato autoipnotico dell'operante, che i segni, le *cifre* e gli strumenti magici non servono a niente altro che a mettere il mago in tali condizioni di esaltazione da produrre il fenomeno.

Altri invece spiegano che gli oggetti di magia operante sono carichi di fluido magnetico umano in condizioni tali da operare col magnetismo di cui sono carichi.

I primi si sono rivolti come i secondi all'esperienza di gabinetto e hanno avuto dei successi parziali, ma sono convinti, ognuno di essi, che il loro assioma è il vero.

Gli ipnotisti ascrivono alla esteriorizzazione o alla libertà della intelligenza o spirito del mago il potere di produrre i fenomeni:

così hanno posto un soggetto in istato di sonnambulismo, ed hanno ad esso comandato di produrre il dato fenomeno fisico. Ci sono riusciti a metà, o non ci sono riusciti affatto, ma certamente hanno provato apparentemente che i fenomeni soggettivi si sono tutti realizzati.

Il medico che addormenta una sensibile e le offre un bicchiere d'acqua dicendole che quella è veleno, e l'obbliga a bere, avrà avvelenata una persona con l'acqua potabile. Così di qualunque fenomeno soggettivo, dicono gli ipnotisti, di un individuo che raggiungesse, come i fachiri, di autoipnotizzarsi a volontà.

Così però non si spiegano i fenomeni oggettivi. Entrano in campo i magnetisti i quali con a capo il Barone Du Potet, l'autore della *Magie Devoilée*, dicono che alle cose si può attaccare il fluido magnetico di un buono emittente e dar loro una virtù determinata, così si rende oggettiva la potenzialità magica. Spiegano in questo modo la potenza dei talismani, così la potenza dei filtri, così la potenza di qualunque indumento che l'operante indossa o mette in azione.

Sbagliano i primi e i secondi, perché il secreto della magia operante non è né l'autoipnotizzazione del mago, né la magnetizzazione degli oggetti di cui si serve l'operatore.

Esaminiamo i lati deboli delle due teorie esplicative.

L'*autoipnotismo* potrebbe portare la esagerazione della soggettività. Autoipnotizzandosi un uomo potrebbe credere di vedere un'aquila quando non ha dinanzi a sé che un piccione. Se un uomo facesse questo non riuscirebbe che volontariamente a suicidarsi come ragione e

intuitivamente l'avviso che non deve passare per quel luogo, prima ancora che vi si avvicini — forse in lui si muove come un desiderio ragionato il pensiero che è meglio di non andare da quella parte, una mano lo trattiene mentre uno *spirito* gli parla giustificando con una falsità il suo astenersi dall'avvicinarsi a quella parte.

Qui il magnetismo è accoppiato a una qualche cosa che è il segreto degli operatori in magia e che non ha niente a vedere con le forze conosciute e note. La parola *vitalizzare* è imperfetta perché la vitalizzazione può essere magnetica ma non intelligente, non può cioè essere capace di discernimento e di giudizio.

Ora queste operazioni o altre di questo genere sono fatte sugli oggetti di cui si serve un mago.

La spada, il coltello, la verga, il camice, i pentacoli, i talismani, la patera, sono potentemente costituiti e preparati per l'azione di determinate potenzialità, e ogni strumento può avere un valore diverso. Un circolo in cui si serra un operante fatto con la spada o con la verga o col coltello può avere tre valori e tre significazioni diverse⁸.

Oramai tutti sanno che può avvenire spontaneamente lo sprigionamento del corpo astrale di streghe o stregoni: gli antichi coltelli adoperati in magia avevano questo valore di far cadere o ferire le streghe i cui corpi fluidici venivano ad urtare nel campo di un mago, e nel processo delle streghe che il *Mondo Secreto* sta pubblicando si leggono le testimonianze di coloro che vedevano le fattucchiere sotto forma di *gatti* nelle case degli stregati, e si capirà l'uso del coltello che si faceva al medio evo nelle operazioni magiche di difesa.

Il più potente di tutti gli strumenti è la verga o bacchetta. La quale è propria del mago e non è la sola di nocciuolo dei cercatori di sorgenti, ma viceversa è uno strumento di proiezione e di concentrazione di fluido, preparato con operazioni potenti da un maestro o ereditato o trovato.

La verga del mago rappresenta tutta una sintesi di operazioni magiche per sè stessa,

⁸ Ogni operazione fatta con uno strumento di un mago porta l'impronta della volontà del mago; quando un oggetto appartenente alle operazioni magiche non è dato, ma è sottratto o rubato, perde non solamente il suo valore benefico, ma può diventare un continuo pericolo per colui che lo possiede: ecco perchè la parola *vitalizzare* non è esatta, perchè resta attaccata all'oggetto una intelligenza determinata, uno spirito, un demonio, un essere, o più spiriti, più demonii, più esseri, che, attaccati all'oggetto rubato, tentano svegliare tutte le loro proprietà cattive, tutta la loro ira contro il ladro. Di queste cose fanno cenno le novelle arabe conosciute sotto il titolo di *Mille e una notte*, o che sono vere novelle occultistiche. La ruina di certe famiglie doviziose nel medio evo e nell'e-poca moderna è spesso stata originata da qualcuno di questi possessi illeciti. Un mio amico della Francia meridionale e cultore della nostra scienza mi raccontava in che modo la fortuna della sua casa, fortuna antica di un secolo e mezzo, si estinse in meno di venticinque anni, fino a ridurre lui a fare l'aiutante in una farmacia di villaggio. Egli mi raccontava che suo nonno conosceva intimamente uno spagnuolo di Alicante, buon diavolo e molto servizievole. Un giorno il nonno, che amava molto il giuoco, perdette un bel gruzzolo di monete di oro. Lo spagnuolo lo confortò e, dicendogli che si occupava un po' di magia, gli prestò un anello di poco valore dicendogli così: *questo anello porta fortuna alla casa in cui sta e all'uomo che lo porta al dito: fanne l'esperimento al giuoca « me lo ridarai*. Il francese, cominciato a vederne il dolce, ridomandava spesso l'anello in prestito. Un giorno seguendo l'ispirazione della moglie o di qual suo cattivo genio, disse allo spagnuolo che l'anello lo aveva perduto. Lo spagnuolo da buono amico pregò e supplicò di *ritrovare* l'anello ma il francese duro a negare: stanco alla fine l'altro gli fece sapere che l'anello prigioniero portava disgrazia e riduceva la casa alla miseria. Il nonno se ne rise: con la sua fortuna, le sue terre, avrebbe voluta vedere questa signora *miseria...* e seppellì l'anello in un angolo della casa. Cominciarono le disgrazie dopo un anno dal giorno che aveva negato l'anello. Prima s'incendiò la casa, poi si susseguirono man mano una serie di sventure. Dopo l'incendio l'anello non fu trovato, lo spagnuolo che per un anno intero aveva chiesto, non si era fatto più vivo, ma la famiglia in una sola generazione era ridotta all'indigenza. L'amico mi domandò un rimedio, io glielo detti: *restituire l'anello al suo padrone e la fortuna ritorna*. L'amico mi disse che non era stato più possibile di trovar l'anello: — *allora avvisatene l'amico di vostro nonno, lo spagnuolo* — ma anche lo spagnuolo è introvabile... — *ed in questo caso non vi è da fare, cercatelo, chiedete a lui il perdono che vostro nonno non chiese, l'otterrete: se il vostro spagnuolo è morto, la vostra disgrazia è completa*. Infatti è, per giustizia di Dio, dato solo ai possessori legittimi dei talismani o ai loro creatori di annullare la potestà dei genii che vi sono attaccati, genii intelligenti, come si vede, che sanno quando produrre a diritta e quando a rovescia.

quindi è un grande strumento di realizzazione.

Ma differiscono tra loro per potenza e virtù le verghe dello stesso ordine di maghi. Vi sono quelle di ebano sormontate di metalli *planetizzati*, con cifre incise in oro puro — altre di metallo con la sola impugnatura di legno prezioso—altre, le veneree o laurine, di nocciolo, di bosso e altre che servono esclusivamente per malefici e queste sono terminanti in forma di forca e che il mago nero impugna nei momenti in cui vuoi compiere opera di distruzione.



Però non si comincia con tanta roba, l'arsenale viene su messo quando il mago incipiente comincia a rendersi indipendente e a formare casa a sè.

Il dito, volto in giù, nella operazione da farsi, tien luogo di tutti gli strumenti di magia che verranno dopo.

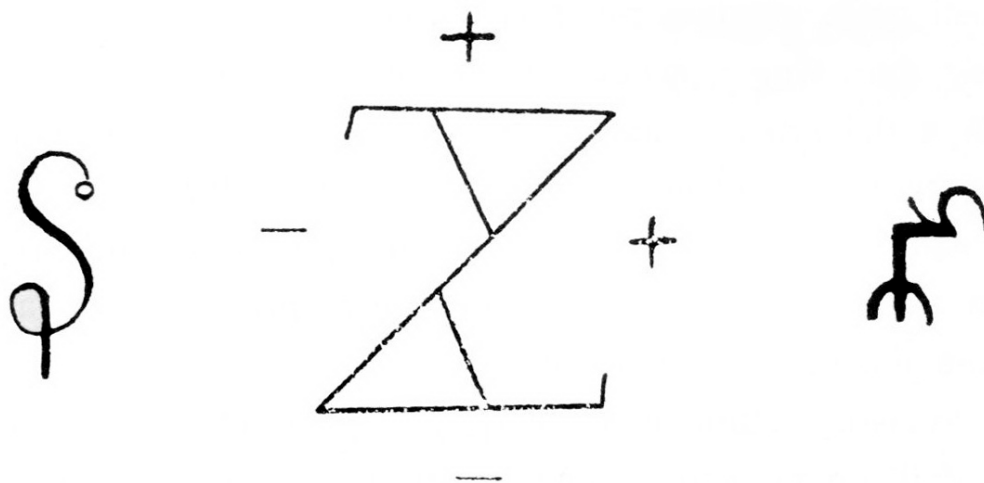
Occorre soprattutto di possedere la *volontà*, perché il mago tenta a finire la sua carriera come egli principia. Cioè abolendo tutti i mezzi—e servendosi della sola verga carne del suo scettro: perché lo scettro dei re di oggi non è che la corruzione della verga magica dei Re-Maghi nella Teocrazia sacerdotale antica.

Vero è che la gente di oggi vorrebbe più lo scettro di un re vivo che la verga di un mago che non si vede: ma la differenza è in questo che la verga dei maghi invisibili fa cantare i re della terra coi loro scettri, simboliche verghe atrofizzate quando chi le impugna non vi infonde l'alito della intelligenza salomonica.

GIULIANO KREMMERZ.

Est o levante

3 ÷



3

Tavola dei segni per l'operazione iniziatica
(Vedi fascicolo precedente).